

PC, cartella 1, 16

## PERQUISIZIONI DI MASSA AL PETROLCHIMICO; ALLA MONTEFIBRE E NEI QUARTIERI DI VENEZIA E MESTRE.

La caratteristica principale dell'attuale situazione politica non è, come affermano stampa e RAI-TV, determinata dall'effervescenza della campagna elettorale, ma dalla progressiva tendenza di chiusura delle lotte in fabbrica e nei quartieri.

Non si tratta soltanto della tregua concessa dal sindacato madell'offensiva di una linea repressiva che viene portata avanti, in parallelo, dalle istituzioni dello stato e dalle organizzazioni riformiste.

Queste ultime di fronte al rifiuto del contratto, alle occupazioni delle case, alle lotte contro il carovita, reagiscono istericamente e, incapaci di una proposta politica al movimento di lotta, ricorrono all'aperta relazione e alla repressione poliziesca.

Venerdì 11.6.76 l'UNITA' perdendo i lumi di ogni ragione scriveva: "Oggi assistiamo al fiorire di straniissimi gruppi: i residui di Potere Operaio e dell'accozzaglia di provocatori che si fa chiamare "Autonomia operaia" ed è unanimemente riconosciuta come "braccio civile" delle Brigate Rosse"..... e ancora "La polizia, che conosce perfettamente questi individui, le loro sedi, le loro intenzioni non previene, e quando interviene si muove in una logica di allargamento dello scontro, in modo da acuire la tensione. La loro parte di responsabilità l'hanno poi i gruppi dell'ultrasinistra "storica", che favoriscono la divisione anziché l'unità, aprono di fatto con giudizi irresponsabili e con patenti di sinistra queste bande di provocatori....."

E' in concomitanza con dichiarazioni di questo genere e di un conseguente tiepido atteggiamento sindacale, che la Montedison provvede ad organizzare le perquisizioni delle borse e delle macchine in entrata al Petrolchimico e alla Montefibre con la pretestuosa motivazione di salvaguardia degli impianti e dei lavoratori (salvo poi, come lunedì 14.6 intossicarne 85 in un colpo solo).

Sempre lunedì 14.6 i Carabinieri eseguono una serie di perquisizioni (almeno 11) ovviamente senza esito, a Venezia, Mestre e Padova a carico di compagni che partecipano attivamente alle lotte di quartiere e di fabbrica.

Pochi giorni prima veniva denunciato "per estorsione" (art.629 C.P.) e rovita che aveva presentato al Supermercato Pam di Mestre, durante i recenti scioperi della spesa, una lista con la richiesta di prezzi politici per alcuni generi di prima necessità (si trattava del volantino distribuito in migliaia di copie nelle fabbriche e nei quartieri).

Tutti questi pesanti tentativi di spezzare le lotte hanno come punto di riferimento il compromesso con il padronato; tutto ciò va respinto per evitare che ancora una volta, gli interessi del proletariato vengano rinchiusi dentro uno stato capace solo di costringere allo sfruttamento.

Il compito di ogni avanguardia quindi è quello di organizzare sia in fabbrica che in quartiere quei comportamenti di lotta che realizzino gli interessi proletari senza accettare tregue e scadenze padronali.

Mestre, 15.6.76  
cip Aretusa 60

COMPAGNI DEL COMITATO DI LOTTA CONTRO  
IL CAROVITA